

## SETTIMO CIELO

**A** chi assegnare il premio "pera cotta della settimana"? Se dessimo ragione a Massimo Introvigne, spetterebbe al giornalista dell'*Associated Press*, versione inglese, che ha creduto di riassumere il dialogo tra Peter Sewald e Benedetto XVI con quest'aurea sintesi: «Il Papa: la prostituzione maschile è ammissibile, purché si usi il preservativo». Se ci ponessimo invece, le domande che il mite e razionale Andrea Tornielli fa ai lettori del suo blog, il riconoscimento andrebbe a chi ha scelto di pubblicare su *L'Osservatore Romano* («sabato 20 novembre, ... giorno in cui ... ha pronunciato un'omelia bellissima, straordinaria... sul fatto che quello ecclesiale è un ministero di servizio, non di potere, e che l'autorità è data per servire, non per primeggiare...»), alcuni brevi stralci di un libro di 280 pagine, senza le articolate domande del giornalista. Sostiene, a ragione Tornielli: «Com'era prevedibile (...) è stato il passaggio sul preservativo ad attirare l'attenzione mondiale». Con il comico risultato di riuscire a mettere il condom sul Papa, il Concistoro, la Chiesa e anche su un libro (*Luce del mondo*, presentato ieri) che certamente non può essere valutato con un orizzonte così ristretto e meschino. Con Sewald, il Papa ha parlato soprattutto di questo confuso inizio di terzo millennio, epoca in cui il tempo sembra scorrere più velocemente come se al suo interno agissero coincidenze misteriose. Benedetto XVI dunque, prende atto che ci troviamo all'interno della formazione di una nuova società mondiale, fenomeno considerato dai sociologi un evento spartiacque, dopo il quale solo pochi valori ancora significativi continueranno ad esistere. Nel frattempo, aspettando "il meglio", ci stiamo obbligando a vivere un'epoca nella quale non c'è un "oggi", ma solo un "non-più ieri" e un "non-ancora domani". In questo orfanotrofio culturale, la Chiesa Cattolica si sente isolata (e anche aggredita) perché è evidente che le altre agenzie di formazione del consenso gareggiano per annullare le categorie con le quali, da almeno due millenni, le società umane occidentali hanno appreso a porsi dei limiti. Esempi? È antropologicamente corretto indurci a credere che la natura non preveda necessariamente, perché l'umanità possa riprodursi, il genere maschile e quello femminile? È sensato, dal punto di vista culturale, cercare di abolire la parola "famiglia"? È laico e pro-

Filippo Di Giacomo



**Come una maldestra interpretazione giornalistica e una discutibile sintesi de l'Osservatore romano hanno alterato il dibattito sul libro di Benedetto XVI**



Una signora filippina mostra come si dovrebbe usare il condom

# IL RIDICOLO EQUIVOCO DEL CONDOM

gressista prevedere che l'intera umanità si adegui alle idee e allo stile di vita dell'Occidente, cioè a quel 20% che per sopravvivere consuma l'80% delle risorse globali? Per quanto potremo credere che l'Occidente sia il centro del mondo? Giovanni Paolo II, nel 1995, nel discorso alle Nazioni Unite, prometteva: «Vedremo che le lacrime di questo secolo hanno preparato il terreno per una nuova primavera dello spirito umano». Papa Wojtyła, legava quella promessa all'«aumento della qualità degli aiuti per lo sviluppo internazionale, alla promozione di un sistema di commercio internazionale concentrato sullo sviluppo umano, all'adozione di modelli fondati sulla solidarietà e sostenibilità, alla soluzione definitiva al problema del debito estero, alla creazione di istituzioni internazionali che favoriscano la crescita dei popoli». E questo, e solo questo, chiamava "pace". In uno dei suoi sermoni Lutero con un efficace inciso, osservava: «che per giungere sulla retta via, l'uomo deve pure di tanto in tanto spaventarsi di se stesso». Con la rivoluzione francese si introduce nella cultura occidentale la tesi ideologica che vuole il cristianesimo (che crede nella fine del mondo, nel giudizio, nel premio o nella punizione) pessimista per sua natura, mentre la modernità (che crede nel progresso come legge della storia) sarebbe ottimista... Oggi però, abbiamo i mezzi per osservare l'inesorabile sgretolarsi della presunzione che la modernità continua a diffondere di se stessa. E, come ha osservato Edmondo Berselli nella sua ultima riflessione, quella consegnata a *L'economia giusta*, siamo tutti in grado di constatare quanto questo progresso abbia amplificato le sue potenzialità distruttive. È autoironico Benedetto XVI quando, definendosi "razionalista", ci ricorda perché noi, come persone e come società, non sempre siamo all'altezza della nostra ragione? Come ogni cristiano, e come ogni persona dotata di giudizio, anche Benedetto XVI ci dice di sapere bene che nella storia possono esserci grandi crisi. Tuttavia dal suo speciale (e forse terribile) osservatorio, riesce ad essere di un ottimismo concreto, consapevole che Dio ha nelle sue mani il mondo. E che addirittura orrori spaventosamente inumani come Auschwitz, possono essere ricollocati e ricompresi a partire dal fatto che, comunque e sempre per un Papa, nella storia il bene è sempre più forte del male, con o senza preservativo. ♦